

L'incendio di Bibione

Indagine sulla pineta distrutta dal fuoco aperto un fascicolo per incendio doloso

Verranno analizzati campioni di terreno, la tanica e tracce di liquidi infiammabili. Non si esclude l'azione di un piromane

BIBIONE

Dopo l'incendio della pineta di Bibione è stato aperto, in Procura a Pordenone, un fascicolo per incendio doloso a carico di ignoti. Questo permette tecnicamente di svolgere degli accertamenti e delle perizie su materiali e oggetti raccolti sul luogo dell'incendio. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Pordenone Monica Carraturo.

In questo momento non ci sono elementi per dire che qualcuno venerdì abbia appiccato il fuoco alla pineta costituita da area protetta. Chi si sta occupando dell'incendio per scoprirne le cause, dalla Polizia locale di San Michele al Tagliamento e i carabinieri forestali, ha la necessità di compiere degli accertamenti tecnici su alcuni campioni di terreno prelevati nei punti dove si sono sprigionate le fiamme e su una tanica in ferro trovata accanto ad un pontile parzialmente distrutto dal fuoco. Il fascicolo con ipotesi di reato consente di dare una valenza legale agli esami e quindi agli esiti.

In pratica nei campioni di terreno si cercano tracce di liquidi infiammabili eventualmente usati per appiccare l'incendio. Anche sulla tanica i periti dovranno scovare eventuali tracce di liquidi acceleranti e da quanto la tanica era in quel punto. Questo lo stabilirà l'analisi dell'ossidazione che ci dovrebbe essere in alcuni punti del contenitore in ferro.

In questo momento le valutazioni vengono fatte anche tenendo conto di un eventuale possibile movente che poteva spingere qualcuno ad appiccare le fiamme. La possibile pista della speculazione edilizia è praticamente improponibile. Infatti l'area

come è noto è protetta. E inoltre per la legge 353 del 2000 "Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni". Non aveva alcun senso avere delle mire speculative su questa area. Praticamente non è possibile costruire. Rimane la possibilità, se si vuole credere al dolo, che si tratti dell'azione di un piromane. Ma, va ripetuto, in questo momento non c'è alcun elemento che fa ipo-

Ingenti i danni ambientali provocati incalcolabili anche quelli alla fauna minore

tizzare questa pista. L'uomo comunque ha sicuramente colpa. Questo nel caso che qualcuno, per distrazione, abbia gettato un mozzicone di sigaretta o abbia spaccato bottiglie i cui pezzi hanno agito come una lente d'ingrandimento per i raggi del sole. Di certo la pineta con tantissimi aghi di pino a terra e la sterpaglia secca era facilmente preda del fuoco.

Nell'incendio sono andati distrutti una quarantina di ettari di pineta su dune. Le fiamme hanno praticamente carbonizzato quasi tutta l'area. In fumo soprattutto pini neri, pini marittimi e varie specie arboree. Incalcolabili i danni alla fauna minore. La zona a nord del faro di Bibione, essendo meno antropizzata e meno frequentata dai turisti, era un rifugio ideale per diverse specie come uccelli, tartarughe e rettili. Pesanti i danni ambientali—

CARLO MION

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le impressionanti lingue di fuoco della pineta di Bibione in fiamme viste da Lignano

L'animale è stato trovato dai volontari della protezione civile nei pressi dell'area andata a fuoco e ora è stato affidato alle cure dei veterinari

Cucciolo di capriolo di un mese salvato dalla polizia metropolitana

LA CURIOSITÀ

Molti tra gli ungulati, rettili, uccelli e altre specie che trovano dimora nella pineta di Bibione non ce l'hanno fatta. Un capriolo ieri è stato salvato dall'incendio della pineta a Bibione e preso in cu-

stodia dalla Polizia metropolitana.

La sezione ittico venatoria della Polizia metropolitana ha preso in custodia un cucciolo di femmina di capriolo rinvenuto poco prima dell'alba dal Servizio regionale antincendio e dai volontari della Protezione civile di San Michele al Tagliamento all'interno

dell'Oasi Foce del Tagliamento di Bibione, ai bordi dell'area boscata andata a fuoco. L'animale, un cucciolo femmina fortemente deperita, ha un mese di vita appena.

Dopo essere stata rifocillata è stata affidata dagli agenti metropolitani al medico del Servizio veterinario che seguirà ora lo svezzamento, per la futura li-

berazione e reintroduzione nel suo ambiente naturale. L'incendio, che ha colpito circa una quarantina di ettari di riserva naturale nella zona del Faro di Bibione (ma per il Comune di San Michele non più di 10), ha creato un ingente danno ambientale in un'area tutelata, che da un punto di vista della biodiversità ambientale e faunistica presenta peculiarità uniche. I volontari della Protezione civile di San Michele al Tagliamento e di altre sezioni del Veneto orientale della Città metropolitana, intervenuti dai primi momenti, stanno operando ininterrottamente nella zona a supporto dei vigili del fuoco e del servizio regionale antincendio nell'area interessata dalle fiamme. —

R.P.



L'allattamento del piccolo cucciolo di capriolo

Nel fine settimana numerose richieste di informazioni dall'estero. Ieri un altro intervento dei vigili del fuoco, utilizzato l'elicottero della Regione

Nuovo focolaio all'ora di pranzo, torna l'incubo Il sindaco tranquillizza i turisti: **località sicura**

ANCORA PAURA

L'incubo si è materializzato ancora, ieri poco prima delle 13. Un focolaio ha ripreso vigore e le fiamme hanno superato i 5-6 metri. Subito sono intervenuti i vigili del fuoco. Il rogo è divampato dopo le operazioni di bonifica ma, questa volta, non ha prodotto danni considerevoli. I pompieri sono arrivati dai distaccamenti di Portogruaro e Latisana e dalla vicina sede dei volontari di Lignano con due autopompe, due autobotti e due moduli antincendio boschivo. Sul posto le squadre dell'antincendio boschivo regionale con due elicotteri supportati dal presidente regionale Luca Zaia e dall'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin. «Un plauso va ai vigili del fuoco che sono intervenuti in maniera tempestiva. Questo ha consentito di bloccare l'incendio sul nascere» ha detto il vice sindaco di San Michele Pierluigi Grosseto «Le fiamme già si stavano alzando alte. È stato un intervento efficace anche grazie ai due elicotteri, uno dei pompieri e l'altro della Regione. Complimenti e grazie veramente».

Ancora paura, ieri, per questo nuovo focolaio visibile anche da Lignano. Ma c'è soprattutto la voglia di lasciarsi alle spalle questa pagina bruttissima legata al rogo che ha devastato la pineta. Anche per questo motivo, nella serata di domenica, è stato confermato lo spettacolo di fuochi d'artificio già programmato.

In questi giorni numerose strutture ricettive e agenzie stanno ricevendo chiamate, piuttosto preoccupate, da parte di quei turisti che hanno prenotato la vacanza nella città di Bibione. I giornali stranieri hanno dato risalto all'incendio, con toni che in qualche turista ha generato legittima preoccupazione. Ma non sono sta-



Qui sopra un'immagine dall'alto del focolaio scoppiato ieri all'ora di pranzo e prontamente circoscritto grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco e della Protezione civile regionale. In alto a destra i vigili del fuoco in azione nell'area, nell'immagine sotto, invece, la colonna di fumo di Bibione che si poteva vedere dalla spiaggia di Lignano



te segnalate disdette o particolari preoccupazioni.

Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza ha preso la parola il sindaco di San Michele, Flavio Marutto. Restio ad apparire, amministratore di lungo corso al suo terzo mandato, Marutto preferisce stare nella sua ufficio in municipio a lavorare più che a rilasciare dichiarazioni. L'evento, tuttavia, è di portata eccezionale.

«Bibione è sicura, venite a trascorrere qui le vacanze che avete prenotato» ha fatto pre-

sente ieri Maurutto «L'incendio ha riguardato una parte della pineta di Bibione situata a est verso il fiume Tagliamento. La zona interessata all'incendio è lontana da hotel, appartamenti e campeggi, per cui nessuna struttura è stata coinvolta. Lo stesso vale per la spiaggia. Le fiamme sono partite da sterpaglie». Ieri sono iniziati i lavori di ripristino del pontile e oggi sarà possibile accedere di nuovo al Faro. Grazie a un lavoro eccezionale dei mezzi di soccorso, giunti da

terra, mare e per via aerea, l'incendio è stato spento in poche ore. «Sono andati distrutti circa 10 ettari di preziosa pineta» conclude il sindaco «Un esperto effettuerà una ricognizione dell'area per un ripristino e una conservazione della pineta, che è e rimane simbolo di Bibione. Ringrazio chi ha lavorato con grande impegno per tornare alla normalità e ribadisco che i turisti possono venire qui con tutta serenità».

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVALLINO TREPORTI

Sterpaglie a fuoco paura nella zona di Punta Sabbioni

Un incendio di sterpaglia ha minacciato ieri la pineta dell'oasi naturalistica di interesse comunitario a Punta Sabbioni. Le fiamme sono divampate pericolosamente poco dopo le 17 nella zona fra

via Montello e via Adige. L'allarme è scattato grazie alla segnalazione di turisti di passaggio. I vigili del fuoco di Jesolo e Mestre e il servizio antincendio del camping Marina di Venezia e della protezione civile di Cavallino-Treponti hanno domato le fiamme in circa un'ora e mezza mettendo in sicurezza tutta l'area e scongiurando che le faville trasportate dal vento potessero intaccare le pinete circostanti o minacciare i camping. F.Ma.

IL VIGILE DEL FUOCO

«Contro quel muro di fuoco non si poteva fare di più»

Uno dei pompieri intervenuti venerdì replica alle accuse su ritardi nell'intervento «La nostra lotta alle fiamme è cominciata subito»

BIBIONE

«Mi sono trovato davanti questo muro di fuoco, un mostro». È un vigile del fuoco, intervenuto venerdì pomeriggio, a parlare. Solo dopo gior-

ni si sta percependo la portata del disastro. L'incendio in pineta non sarà della stessa portata di altri rovinosi roghi che stanno colpendo tutta Europa (a Roma e sul Carso sloveno gli ultimi roghi eclatanti), ma è stato comunque colpito uno dei polmoni verdi più importanti del Veneto, che si è scoperto vulnerabile. Lo scorso anno mezzo ettaro era andato a fuoco nelle ore notturne e due anni fa lo stes-

so destino era toccato alla pineta di Vallevecchia, in misura più lieve. «L'incendio dello scorso anno era certamente inferiore nella portata anche se comunque ha prodotto notevoli danni» confida il pompiere «ma il fronte che si è creato è stato vasto, con fiamme enormi al punto che abbiamo dovuto allertare due Canadair».

Qualcuno ha anche denunciato la scarsa tempestività



La pineta di Bibione bruciata venerdì scorso

nell'intervento. «Questo è falso» replica il vigile del fuoco «la nostra lotta con le fiamme è cominciata subito; la squadra di Portogruaro era impegnata in un intervento all'ingresso di Bibione, nella zona di Bevazzana di San Michele per un incidente. Siamo arrivati in pochi minuti».

Che lezione rimane di questo incendio doloroso, per le forze in campo e per lo stato d'animo? «Chiaramente c'è un po' di amarezza, ma non abbiamo lesinato nulla. Noi soccorritori ci siamo subito addentrati tra le fiamme con vigore, venendo poi assistiti da altri colleghi provenienti da tutto il Nord-Est. Abbiamo fatto tutto il possibile per limitare i danni».